



Triennale

«Macbeth» in sardo e i riti della Barbagia

Alla Triennale Teatro dell'Arte un appuntamento imperdibile: fino a domenica torna il, «Macbettu» di Alessandro Serra, premiata rivisitazione del capolavoro shakespeariano in lingua sarda (*viale Alemagna 6 , ore 20, 22 euro*). In scena maschere, canti, suoni, danze, pelli, corna, campanacci, vino e sangue, una partitura sonora dal forte impatto visivo dove i riti del Carnevale della Barbagia e il testo del Bardo diventano una cosa sola. Uno spettacolo che sta facendo il giro del mondo. «Siamo fedelissimi al testo e come nella tradizione elisabettiana in scena ci sono solo uomini», afferma Alessandro Serra, «ma a differenza di altre versioni letterarie, sul palco quasi tutto ciò che solitamente viene detto è agito e accessibile a tutti». Un Macbeth popolare frutto di un importante lavoro sulla gestualità e la drammaturgia dove la lingua diventa canto, «o meglio "cantu a tenore", quello stile corale unico già Patrimonio intangibile dell'Umanità». E se l'aspetto comico è presente con tanto di streghe barbute, i contenuti shakespeariani sono in primo piano: «in quest'opera c'è tutta la nostra incapacità di vivere il presente, l'ansioso proiettarsi in un domani, ma anche l'inadeguatezza umana, una questione evidente anche oggi, basti vedere quanto la

spiritualità stia diventando un business».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solo attori Come nel '600 inglese